

tivamente in Roma capitale, Egli si iscrisse alla Facoltà medica di quella Università. Dopo quattro anni di studi medici, i quali forse gli avrebbero aperta la strada a più facili guadagni, il Cuboni, assistendo alle lezioni di Botanica del De Notaris, passato in quegli anni da Genova a Roma, sentì che altra era la sua vocazione e venne facilmente attratto nell'orbita di quell'astro di prima grandezza che, pur vicino al tramonto, brillava di vivida luce. Dell'insigne crittogamista, che seppe ben tosto rilevare ed apprezzare le non comuni doti d'ingegno del giovane studente, il Cuboni fu allievo diletteissimo, tanto che ne ebbe in isposa la figlia, l'esimia signora Virginia De Notaris, che gli fu compagna affettuosa per tutta la vita.

Laureatosi nei primi giorni del 1877, il Cuboni venne subito nominato assistente alla cattedra di Botanica su proposta dello stesso De Notaris, che purtroppo moriva poco tempo dopo, prima ancora che la nomina fosse sanzionata, e veniva sostituito dal Pedicino. In qualità di assistente all'Orto botanico di Roma il Cuboni rimase per quattro anni, durante i quali Egli preferì completare con lo studio e con la pratica la sua preparazione scientifica piuttosto che farne sfoggio in pubblicazioni precoci.

Col 1° gennaio 1881 Egli passò alla Scuola di Viteicoltura di Conegliano come professore di Scienze Naturali prima (1881-85) e poi di Botanica e Patologia vegetale. Del periodo trascorso alla Scuola di Conegliano il Cuboni conservò sempre graditissimo ricordo, ed anche in questi ultimi tempi riandava volentieri col pensiero a quegli anni, soprattutto ricordando che nella ridente cittadina veneta — oggi fiera del sacrificio patito per la maggior gloria d'Italia — Egli aveva a sua disposizione un vigneto sperimentale dove poteva seguire giorno per giorno, ora per ora, le sue esperienze molto meglio di quanto gli fosse poi consentito a Roma.

Erano gli anni in cui due parassiti della vite, scoperti quasi contemporaneamente in Italia: la fillossera e la peronospora, due veri flagelli, incombevano minacciosi sulla viteicoltura nazionale. Allo studio della peronospora il Cuboni si accinse subito con fervido zelo, tra i primissimi in Italia, ed a tali studi legò il suo nome, che divenne ben presto popolare in Italia e richiamò l'attenzione degli studiosi stranieri, poichè il problema della lotta contro la peronospora interessava ormai tutte le regioni viticole